

# COLEGIO SAN MATIAS

V I G O



*Carissimi Confratelli:*

La morte è venuta a troncare ta vita preziosa ed utilissima del Sacerdote Salesiano

**Sac. Crescenziāno Miguel**  
di anni **63**

**22-XII-1946**

Quando il Sig. Catechista scendeva nella Chiesa di Maria Auxiliatrice il mattino del 22 Dicembre u. s. per celebrare la Santa Messa, si avvicinò alla camera dell'ammalato per dargli il buon giorno; ma siccome questi non rispondeva, pensò che era avvenuto qualche cosa di tragico. Diffatti, avvisato il Direttore, ambedue comprovarono che il buon Padre Miguel era già cadavere. Aveva la testa inclinata verso la sinistra, il corpo ancora molto caldo e il sudore dell'agonia cristallizzato sulla fronte. Senza dubbio il buon salesiano aveva poco prima reso la sua anima a Dio.

Subito si diede la notizia della morte del P. Miguel in tutte le messe, causando una enorme impressione, poiché otto giorni prima aveva celebrato la Santa Messa, e la sua breve malattia non faceva presagire un decesso così rapido.

Composto subito il cadavere e vestito di cotta e stola, fu esposto nel l'antica cappella interna; immediatamente cominciò ad essere visitato senza posa per i fedeli che uscivano dalle messe, e si continuò durante il pomeriggio e la sera della Domenica, e nel mattino del lunedì, in cui ebbe luogo la sepolitura.

Profondamente commossi come se si trattasse della morte d'una persona familiare e molto cara, piangevano la sua perdita, e facevano ai Salesiani le loro più vive condoglianze per il vuoto che lasciava la sua morte nella casa salesiana e nel loro cuore: ma ai sensi di un vivo dolore si univa la certezza che il Padre Miguel era in Paradiso, perché tutti lo sapevano uomo di Dio e Santo Sacerdote.

Sedici anni aveva trascorsi il Padre Miguel a Vigo; sedici anni di lavoro Sacerdotale, spargendo il bene a piene mani, fra ogni classe di anime. Splendeva nel caro estinto e lo coltivò durante tutta la sua vita un grande spirto sacerdotale, che lui presentava coperto di semplicità, candore e bontà, che rendeva la sua persona venerabile, e il suo lavoro sacerdotale attraente e santificatore.

Spirito sacerdotale nella predicazione della parola di Dio; predicazione di eloquenza semplice, ma abbondantissima fin dalla sua Ordinazione Sacerdotale, e particolarmente durante la sua dimora a Vigo come Rettore della Chiesa di Maria Auxiliatrice: Novene, Giovedì Eucaristici, Fervorini, che preparava con la maggiore diligenza ed esponeva con grande unzione, persuaso che la sanità della sacra cattedra non consentiva l'improvvisazione allegra ed irriflessiva. Questo spirito sacerdotale di annunziatore della parola di Dio lo spingeva a dirigere ai suoi fedeli le buone notti salesiane, brevi esortazioni alla pietà ed alla virtù.

Durante gli ultimi anni, a causa di un attacco di uremia e di diabete che lo ridussero all'orlo della tomba, e debilitato assai il suo organismo, perduta quasi del tutto la vista e la sua felice memoria, abbandonò la predicazione. Ma bastava una semplice indicazione sulla necessità del suo servizio, perché prendesse fra le mani i suoi appunti e schemi raccolti con amore durante molti anni, e pazientemente si preparasse a predicare.

Spirito sacerdotale nello splendore e magnificenza del culto. Il piccolo clero, che dà tanto rilievo alle sacre funzioni, fu una delle sue più care predilezioni. Una madre non avrebbe per il suo figlio una cura maggiore di quella che Don Miguel aveva del suo piccolo Clero, aumentando le sue file, dotandolo di ricche vesti, facendo le prove minuziosamente, attraendo i giovani grandi e piccoli con la santa illusione di indossare le loro rispettive vesti e di servire all'altare. Viveva e sentiva il bisogno del suo clero, i cardinalini salesiani, come lo chiamavano a Vigo, che rendono così solenni le funzioni salesiani nella città.

Spirito sacerdotale nel Sacramento del perdono. Questa speciale caratteristica di Don Miguel fece una breccia larga y profonda nel cuore di quanti si avvicinarono a lui per confidargli il segreto delle loro colpe, o il dolore delle loro pene. Soave, con quella bontà che ispirava confidenza, vedeva il suo confessionale stipato da ogni classe di persone. I giovanetti facevano anche loro lunghe file davanti al suo confessionale per ricevere la sua assoluzione ed i suoi consigli. Era sempre disposto a prestare il suo servizio di confessore anche nella sua stanza durante la sua malattia, e soleva starsene lunghe ore nel tempio, aspettando i suoi molti penitenti, ed intanto le sue dita sgranellavano la corona del Rosario.

Pronto al lavoro ed al sacrificio, accettava le ore piú dure per la celebrazione della S. Messa, dicendo che il pane si deve guadagnare col sudore della fronte e con la fatica del corpo.

Imitò S. Giovanni Bosco nell'amore ai giovani, tra i quali si tratteneva non senza sforzo, lasciando cadere la buona parolina all'orecchio. Molte persone contemplandolo circondato da giovanetti lo paragonavano a D. Bosco. Così dicevano ci figurano che era D. Bosco fra i giovani. Imitò il nostro Padre nella sua bontà, nel suo sorriso, nell'allegria, nell'sano umore.

Religioso —spiritualmente maturo— fu docile, ossequente, delicatissimo coi suoi Superiori. Viveva e lavorava con lo sforzo comune che moltiplica le attività, con fine soprannaturale non mai con la discordia che sterilizza e rovina. E con questo cumulo di meriti, maturo per la ricompensa, lo visitò la morte. Eravamo ben lungi dal pensare che l'avesse cosí vicina. Quest'anno si sentiva meglio degli anni anteriori, libero dai dolori reumatici e da altri malanni che lo costringevano a rimanere parecchie settimane immobile nel letto.

Il suo malessere cominciò con una leggera indisposizione allo stomaco che degenerò in una bronconeumonia, terminando in un accesso cardiaco. La morte repentina non sorprese senza preparazione il caro estinto. La tonica della sua vita era edificante in tutte le sue manifestazione, e le sue conversazioni sulle cose spirituali e sulle gioie del Paradiso fluivano dalle sue labbra con invidiabile naturalezza.

Il giorno prima della sua morte, Sabato, ricevette la S. Comunione. Trascorse il giorno senza febbre e di buon umore fino a mezza notte, in cui ci separavamo da lui, che sperava di dormire come un angioletto... E, nel sonno, forse, fu svegliato dalla voce amorevole del Buon Pastore che gli disse: «Susu, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore».

Amati Confratelli; una pena immensa mi stringe il cuore al comunicarvi la dipartita del santo confratello; quella di non aver potuto raccogliere il suo ultimo sospiro, che i suoi occhi moribondi non abbiamo visto quanto lo amavamo, e aiutarlo nella sua agonia. Morí senza la compagnia dei confratelli lui che durante la sua vita aperse il cielo a tante anime che assistette negli ultimi momenti. Ma Iddio cosí lo dispose, e dobbiamo inchinarci davanti ai disegni misteriosi della sua Infinita Provvidenza.

La sua scomparsa lascia in questa Casa, dopo 16 anni di permanenza, un vuoto difficilissimo da riempire. Tutti lo siamo costatando, e cosí lo dicono quanti lo trattarono, nelle innumerevoli manifestazioni di cordoglio e condoglianze; «Hanno perso loro un gran collaboratore ed un santo Salesiano.» E' por questo che innanzi al suo cadavere non si interrompeva la recita del Rosario, e ci fu una sfilata impressionante di persone che facevano passare oggetti delle sue mani e sulla sua veste talare, e baciavano i suoi piedi... mentre li buon Padre Miguel riposava dolcemente nella bara.

I funerali riuscirono solennissimi. Il tempio si riempì di amici del l'Opera Salesiana che vollero esternare la loro devozione al defunto ed alla Comunità Salesiana. Alla vista di così imponente manifestazione fu costretto a ringraziare tutti i convenuti, ricordando le virtù del caro estinto.

Dopo il funerale e la Messa, ebbe luogo la sepoltura, presieduta dal Sindaco della Città, dai Superiori degli Ordini Religiosi, e Parroci, seguiti da una compatta massa sociale in cui si confondevano, insieme alla gente popolare, allievi, ex-allievi e le persone più ragguardevoli della città, che mandarono le loro automobili come segno di lutto.

Don Crescenziano Miguel era nato a Sotresgudo, piccolo paese della Provincia di Burgos. Le cure sollecite della sua pia madre andavano plasmando il cuore del suo figliuolo ed orientandolo verso i santi ideali del Sacerdozio, ed allontanando dal suo cammino i pericoli in cui poteva inciampare la sua innocenza. Gioiva il nostro caro defunto al raccontare con tutta semplicità gli episodi della sua infanzia, fino al giorno in cui in modo al tutto provvidenziale fu condotto nella nostra casa di Sarrià (Barcellona), dove percorso il Ginnasio, fece il suo Noviziato e la sua professione religiosa sotto la direzione di quel santo Maestro di Novizi che fu D. Antonio Balzario.

Le sue prime attuazioni di Salesiano le praticò a Mataró e Valenza nelle quali case lasciò vestigi durevoli del suo buon naturale, attività, competenza e sacrificio. Fu ordinato sacerdote l' anno 1913; e fin da questo momento comincia a diffondere con tutto l' entusiasmo e profondo convincimento, quella paternità sacerdotale che sarà l' aureola della sua vita. Catechista fra gli artigiani di Ronda de Atocha a Madrid, Direttore di Orense, Direttore del l'Oratorio festivo di Bilbao e Rettore della nostra Chiesa di Vigo, sono i traghetti che segnano la sua via verso la perfezione, l' amor di Dio e del prossimo.

Amati confratelli, finisco questa povera lettera mortuaria trascrivendo l'elogio che di lui fecero il nostro Sig. Ispettore attuale e il predecessore nel fare le loro condoglianze; parole che potrebbero servire d'epitaffio sulla sua tomba: «E morto l' esemplarissimo D. Miguel» «Fu un religioso di ineguagliabile buona volontà»

Quantunque sia intimamente persuaso che il buon P. Miguel è in Paradiso, ad ogni modo non conoscendo i giusti giudizi di Dio, raccomandiamolo nelle nostre preghiere.

Non vogliate dimenticare questa casa e chi si professa  
vostro affmo. in C. J.

L U I G I P A Z O  
DIRETTORE

*Villa Moglia*